

# IL POPOLIANO



Periodico Repubblicano

Frangar, non flectar.

ABBONAMENTI

Anno (Italia) L. 8.— (Estero) L. 6.—  
Semestre > > 1,75 > > 8,50  
Trimestre > > 1.— > > 2.—

Si pubblica ogni Sabato  
Centesimi 5 la copia.

Redazione ed Amministrazione  
Via Mazzini, 9 p. 1° CESENA

(Conto corrente con la posta)

Cesena — 27 aprile 1907.

(Per inserzioni prezzo da convenirsi)

## Lettere dalla capitale

ROMA, 26 aprile.

### Lo scacchiere ministeriale.

Tanto tuonò che piovve. Le sostituzioni sono felicemente avvenute e il Ministero si è varato alla Camera... quasi in pieno assetto di battaglia.

L'on. Lacava — che sale per la quarta volta il solio ministeriale — occupa il posto dell'on. Massimini; l'on. Pozzo è promosso dalle finanze alla giustizia; l'on. Cottafavi, per ragioni igieniche, va sottoministro al posto dell'on. Pozzo.

L'on. Giolitti ha sfatata un'altra delle leggende, che accompagnano il suo nome.

Si è sempre detto che egli sia piuttosto uno scettico che un sentimentale.

Invece non è vero. E ne ha data prova nella nomina dell'on. Cottafavi.

Anziché vederlo morto di crepacuore, l'on. Giolitti lo ha messo ai fianchi dell'on. Lacava ridonando così la tranquillità, la pace, la salute al paffuto deputato per Coreggio.

Ho sempre letto che di gioia non si muore; e deve esser vero, visto che l'on. Cottafavi è tuttora vivo e più vegeto che mai.

Per cui non c'è che da mandargli un augurio: che il potere gli sia leggiero.

### Il perchè dei perchè nei sottosegretari.

A questo punto il lettore ha diritto di domandare: perchè l'on. Pozzo, ammesso che avesse fatta buona prova alle finanze, è stato mandato alla giustizia; e quali attitudini ha l'on. Cottafavi per essere sotto-lacava?

È appunto questo che nessuno sa; e sta in ciò l'abilità dell'on. Giolitti.

L'on. Pozzo è avvocato e lo è anche l'on. Cottafavi, coll'aggiunta che questi è anche stato redattore, per la parte poetica, della *Farfalla bolognese*.

Dunque nessuna speciale superiorità professionale dell'uno sull'altro.

L'on. Pozzo non si era mai occupato, alla Camera, in modo particolare di finanza o di giustizia; ma neppure l'on. Cottafavi ha fatto questo.

L'on. Cottafavi ha al suo attivo una serie di conferenze sulla Cassa Nazionale per la invalidità e vecchiaia degli operai; ma il ramo previdenza entra nelle attribuzioni del Ministero di A. I. e C. Dunque? dunque l'on. Pozzo è piemontese; l'on. Cottafavi da sonnino pigiò verso il nuovo astro e un compenso lo meritava.

Ma poi, lo dicono tutti: era questione di vita o di morte; e l'on. Giolitti non avrà volute altre tragedie.

### Ripresa melanconica.

La Camera ha ripresi i suoi lavori con una fiaccona... imperturbabile.

Alla prima seduta si sono esaurite 48 interrogazioni.

Tante? sicuro perchè ne sono decedute almeno 40 per... assenza degli interroganti.

Ma i propositi di buona volontà dell'Estrema?

Speriamo che maturino; intanto forse i deputati di estrema erano in viaggio di ritorno da Bologna a Roma.

### Le promesse dei superiori.

Ieri giornata climaterica per il Ministero della Guerra.

Si trattava dei sotto ufficiali, che stanchi di essere menati pel naso colla promessa di una legge, la cui applicazione si prorogava allegramente di sei in sei mesi, dopo che era stata presentata e discussa d'urgenza, si sono abbandonati a dimostrazioni collettive. Donde punizioni gravi e minacce terribili.

L'on. Viganò ha tentata una difesa per ritardi inesplicabili; ma ha avuto questo grande successo: che non ha accontentato nessuno; nè ministeriali nè oppositori nè ortodossi nè sistematici.

L'on. Lucifero, centro — l'on. Paniè, sinistra giolittiana — l'on. Romussi, estrema marcoriana — sono stati unanimi nel dire al Ministro che la sua era... una cauzonatura e che la disciplina si mantiene, se si mantengono le promesse verso i sottoposti.

E via, non avevano torto gli onorevoli interroganti.

Perchè, a sentire i militari ed i militaristi, onore, decoro, coraggio diventano delle qualità superlativa, quando professate da chi veste una divisa.

L'onore militare; la parola di un soldato...; cose da non mettersi neppure in confronto coll'onore borghese, colla parola di un cittadino senza galloni.

Ma viceversa è permesso, dopo che ai sotto ufficiali si è data formale assicurazione che la legge, che ne migliora lo stato economico, sarà applicata per il gennaio, è permesso, dicevo, rimandarla di sei in sei mesi.

E la parola del soldato, anzi dei colonnelli e dei generali?

Poi se i sotto ufficiali si seccano, si grida che non c'è più religione — pardon — disciplina e si affidano ai protestanti al regolamento disciplinare.

Ma la disciplina è mantenuta soprattutto mercè la virtù dell'esempio; ed è vano pretendere che essa resti salda quando si turlupinano dei giovani, che domandano che non si venga meno alle promesse fatte.

Ma il Ministro della Guerra è della opinione che il superiore ha sempre ragione specialmente quando ha torto; e a noi non resta che augurarli che buon pro gli faccia.

il raccogliatore.

### Fra VENEZIA e ROMA per l'Adriaco-Tiberina

Dal giornale *il Commercio Veneto* togliamo l'articolo che segue, che non può non interessare la cittadinanza — facendo nel tempo stesso agli amici nostri preghiere di essere meno avari di notizie ai periodici locali:

Lunedì notte arrivarono a Venezia, scendendo al *Cappello Nero*, l'on. Ubaldo Comandini, deputato di Cesena, l'ing. Vincenzo Angeli, Sindaco di Cesena, Cesare Babini, deputato provinciale di Ravenna, il cav. Francesco Bruni, sindaco di Città di Castello, col segretario-capo Vincenzo Dragoni Tiroli.

La loro venuta a Venezia aveva lo scopo d'interessare le nostre Autorità all'agitazione a pro dell'Adriaco-Tiberina.

Martedì mattina, accompagnati dal no-

stro collega Silva, si recarono dalle diverse autorità locali.

Causa l'ora mattiniera e pressati da altri impegni, avendo sentito che il Sindaco non riceveva che verso le 11, andarono prima alla Camera di commercio.

Furono ricevuti dal comm. Coen e dal prof. Chiap. L'intervista durò circa mezz'ora e il comm. Coen dichiarò di vedere con grande simpatia questo movimento, non nascondendo, però, tutta la sua sfiducia, dati i sistemi che ci governano. L'on. Comandini non negò questo stato di cose dolorose, ma affermò che per le buone iniziative bisogna aver tenacia e fede e che solo iniziando un movimento ben ordinato, si può sperare di riuscire. Il comm. Coen dichiarò che avrebbe portata la questione nei consigli di cui fa parte, appoggiandola cordialmente, ricordandosi d'esser nato *oltre Po* anche lui.

Alle 11 la Commissione fu ricevuta dal sindaco ch'era col cav. Boldrin e il capodivisione Verona.

Il Sindaco si mostrò dolente che non fosse a Venezia l'Assessore Donatelli, che fu anche al convegno di S. Sepolcro, e dichiarò per lui di veder con favore questo movimento.

Dopo di che, s'aperse una cordiale conversazione della quale è questa la conclusione: dopo aver avute le adesioni di Venezia e di Roma, si procederà ad una riunione per la nomina del Comitato e noi — disse l'on. Comandini — cercheremo di fare tutto il lavoro preventivo per non tormentare gli amici che verranno a noi.

Per ultimo fu visitato il comm. Giuseppe Cerutti, Presidente della deputazione Provinciale. Anche qui la Commissione spiegò lo scopo della gita e il comm. Cerutti, mostrandosi in massima favorevole, promise di interpellare la Deputazione.

I graditi ospiti si fermarono tutta la giornata a Venezia e l'on. Comandini partì direttamente per Roma, dove unitamente al Presidente della Deputazione Provinciale di Ravenna visiterà quelle autorità per interessarle alla questione come quelle di Venezia.

### La donna e la religione

Una fatale eredità, la schiavitù, trasmessa per lungo volgere di secoli grava sulla donna. — La sacra scrittura per la famosa disobbedienza d'Eva, condannò la razza umana a decadere e fece della donna la schiava dell'uomo. — Il Vangelo lasciò indefinita la questione, pur tuttavia Cristo nobilitò la donna (si pensi all'adultera) e il Cristianesimo idealizzò la madre in Maria Vergine. Ma se per una parte il Cristianesimo, specialmente nei primi tempi, la sollevò a maggior dignità, dall'altra il Cattolicesimo poi la considerò come un essere inferiore intellettualmente e moralmente, e tutti i santi si scagliarono su di lei con una violenza spaventosa d'invettive. Non un aggettivo ingiurioso, non un paragone osceno le fu risparmiato. Leggendo quegli ascetici scritti un sorriso amaro vien sulle labbra, perchè si pensa che oggi qualunque uomo appena onesto si vergognerebbe di pronunciare contro la donna anche una sola delle parole famigliari ai santi padri.

Furono tristi tempi d'ascetismo: non solo nelle veglie paurose dell'anacoreta la donna fu scacciata con brutali parole, ma pur anche nei mistici sogni dell'uomo dotto risuonò cupo il ritornello: « femina est diabolus ». La donna è il diavolo.

Venne il Rinascimento: gli spiriti si sollevarono: anche la donna parve respirare poichè un'educazione più laica volle

ingentilirli: ma fu apparenza. Dell'anima sua s'impadronì il prete, essa fu considerata un essere impuro, indegno d'avvicinarsi alle cose sacre; fu esclusa dal sacerdozio e costretta a confessare umilmente innanzi ad uomo tutta la vita sua: desideri, pensieri, azioni, La religione la trattò sempre come una minorenne incapace d'agire, di pensare senza la guida del cosiddetto direttore spirituale: la religione o le inaridi il cuore o la condannò a vane lagrime puerose; sempre poi le atrofizzò il cervello, e la consegnò così nelle mani dell'uomo, docile strumento senza vita.

San Paolo aveva dunque ben detto: L'uomo non è fatto per la donna, ma sibbene questa per l'uomo. —

Ed anche ora in tanto progresso di tempi essa è schiava di corpo e di spirito: piena di superstizioni, di paure, di debolezze chiede al prete consiglio e aiuto, e su ciò informa la sua vita. Allevata in ambiente stretto con idee ristrette non sarà buona compagna all'uomo che chiese a lei non solo l'amore; ma la comunanza delle anime, l'incoraggiamento nelle aspre lotte per l'esistenza. Quanti disaccordi, quante divisioni nell'unione di due esseri diversamente educati, di uno spirito libero, di un'anima schiava!

Educhiamo la donna: insegnamo a lei che non la paura di un ignoto al di là e la speranza di un egoistico premio futuro deve spingerla ad operare rettamente; ma che solo la coscienza del proprio dovere, la soddisfazione di fare il bene per cooperare al buon andamento della famiglia e della società, senza verun compenso né ora né mai, deve innalzare lei a vera dignità umana e darle un posto accanto a l'uomo.

Eguali sono i diritti ed i doveri tanto per l'uno quanto per l'altra; nè essa è all'uomo superiore o inferiore. Ma ciò non si può ottenere se lasciamo al prete l'ufficio di educarla: solo una sana e ben intesa educazione laica può farne una madre e una sposa cosciente.

alfa.

### Rivista della stampa repubblicana

La Libertà (Ravenna), osservando che, qualora la situazione d'Argentina si allarghi in molte zone agrarie, enorme danno sarebbe per risentire l'economia nazionale colpita da inevitabile crisi nella sua produzione; propone un rimedio: l'arbitrato obbligatorio. La proposta non è nuova, ma il Serpieri confida che essa debba al fine trionfare. Ne esporrà quindi la storia, la funzione e l'efficacia.

La Vedetta di Lugio coglie occasione dalla disgustosa polemica tra l'Avanti e l'Azione per consolarsi della onesta povertà del partito repubblicano, al quale spesso i nostri affini regalano il titolo di borghese. In verità quelli che con sottile sarcasmo ci rimproverarono sino a ieri di non esser capaci di possedere neppure un giornale quotidiano, e si arrogavano perciò il diritto di proclamare la scomparsa del partito nostro; oggi veggono quanto sacrificio e quanto amore siamo necessari per mantenere alta e immacolata la bandiera delle politiche idealità.

# Per il NUOVO OSPEDALE

(Dalla relazione della Congregazione di Carità e del Municipio di Cesena)

Ne *La Voce del Popolo* il sig. Rinaldi scrive con arguzia sul carattere e su l'origine della Monarchia italiana. A quelli che gridano al portento della monarchia giapponese risponde: « La monarchia giapponese, molto o poco reverendi signori, ha nelle sue origini una nota di nobiltà, che manca assolutamente alla casa dei Savoia. La monarchia giapponese insorse contro la società tradizionale, e nel 1860, con una vera e propria rivoluzione, soppresse lo *Sciogomato* o il maggiordomato feudale. Per riuscire a questo la monarchia giapponese si unì, non solo, ma compose quel particolare aggruppamento sociale, la Corte, degli elementi più energici, più attivi, più nobili della nazione, e cosa incredibile a dirsi, la Corte fu la parte migliore e più evoluta della società nipponica. »

**La Luce e il Com. C. sta cambiando pensiero intorno al Congresso:** il Ghisleri scrive una provvida lettera proponendo che esso sia rimandato al settembre e che si tenga a Perugia.

**È nel Lucifero Cressalpi in un lungo articolo** (Serriamo le file!) con giovanile ardore ci dice che il Congresso Nazionale, perché abbia la sua ragion d'essere, è necessario che divenga un convegno solenne nel quale il Partito Mazziniano e la Federazione Giovanile e il Partito Repubblicano, lasciate le personali antipatie e le politiche divergenze e le scongiolate divisioni, stringano il patto supremo che riunisca in un fascio poderoso tutte le forze repubblicane d'Italia con un unico programma d'azione. All'appello risponderanno tutti? Lo auguriamo: la repubblica sarebbe meno lontana.

**La Difesa di Iesi, occupata in lotte e polemiche locali, difende valorosamente l'onore del partito repubblicano che nelle Marche è ben aspramente e spesso slealmente combattuto dai partiti affini.**

**La Squilla di Pavia ed altri giornali commentano vivacemente i convegni di Rapallo e di Gaeta. E già il Mirabelli nella Vita di Roma ha protestato contro questo avanzo di parate diplomatiche bugiarde o indegne in tempi di democrazia.**

**La Riscossa di Rimini nella rubrica:** Le trovate dei preti; ci espone la superstizione cattolica degli angeli e dei diavoli. Lo scrittore (R. Giangi) è, come sempre, vivace e arguto pur in forma piana e popolare.

**Il Pensiero Romagnolo spezza una lancia in difesa della forma politica dimostrandone l'eccellenza su tutti gli altri problemi politici. La Francia, monarchica per tradizione, in pochi anni ha cambiato opinioni e s'avvia a divenir la fortezza della democrazia europea; l'Italia, repubblicana per tradizione, s'avvia a divenir il paese classico dell'ignoranza e della incoscienza politica... a maggior gloria della Monarchia costituzionale.** — **È alla domanda:** Che cosa è il sindacalismo rivolta da un operato; risponde u. d. con un buon articolo; sul quale, lasciata ogni speranza di una vera definizione, affermatane la tendenza generale al ritorno del corporativismo generale, si fa ad esporre le idee più importanti di G. Sorel che ne è l'apostolo maggiore. In breve: il *Sindacalismo* è contrario alla dogmatica adorazione del Marx; non ammette il materialismo storico come è inteso comunemente; non crede che le classi sociali si possano semplicemente ridurre a due sole in fatale lotta fra di loro, e non crede quindi alla ipotesi catastrofista; stima errata la teoria marxista del valore e della legge di bronzo dei salari e della miseria crescente. Praticamente il Sorel è avverso alla conquista dei poteri, alla classe dei proletari intellettuali e degli economisti borghesi; insiste sulla necessità della lotta di classe e dello sciopero; quindi niente socialismo di Stato, né legislazione sociale: la proprietà, pur collettivizzata, deve essere diretta dai Sindacati. Il Sindacato è organizzazione di operai in corporazioni d'arti e mestieri.

In sostanza la dottrina sindacalista rinnova in gran parte la federazione delle corporazioni medioevali che fiorirono nello splendido periodo dei comuni repubblicani d'Italia.

— Abbiamo ammirata, nello stesso giornale, una bella poesia di M. Mariani su lo sciopero d'Argentina, piena di calda ispirazione.

LIA RAVA.

La necessità della costruzione di un nuovo Ospedale non è ormai più oggetto di discussione nel nostro paese.

I più competenti igienisti sono concordi nel riconoscere che l'Ospedale attuale non risponde affatto alle più elementari esigenze dell'igiene moderna.

Recentemente poi, si sono dovuti eseguire molti lavori di puntellatura, i quali dimostrano all'evidenza come lo stabile non risponda nemmeno alle esigenze della stabilità.

Il bisogno della costruzione di un nuovo Ospedale fu riconosciuto da molti anni, tanto che un benemerito cittadino, il dr. Achille Montani, fino al 4 settembre 1884, lasciò l'intero suo patrimonio per questo scopo.

Però, essendo i beni Montani soggetti ad usufrutto, non si poteva seriamente pensare a metter mano ai lavori, fino a che non fosse morta l'usufruttuaria.

Avvenuta la morte di questa, diventava imprescindibile obbligo degli amministratori delle opere pie di provvedere alla esecuzione dell'opera.

Però appariva subito evidente che coi beni disponibili dell'eredità Montani non era possibile provvedere. Non avendo altri mezzi all'uopo, si rivolsero, alla Giunta comunale, colla quale ebbero replicate riunioni.

La Giunta ritenne doveroso, per il Comune, concorrere in un'opera tanto proficua per la cittadinanza cesenate, e convenne, insieme alla Congregazione, di ordinare il progetto, salvo a prendere in seguito ulteriori deliberazioni. Del progetto fu incaricato il valente architetto Speroni, che è ingegnere dell'Amministrazione dell'ospedale maggiore di Milano, e molto noto per aver eseguite opere consimili.

Il progetto Speroni, pienamente accettato dalla Congregazione di Carità e dalla Giunta, si trova depositato in Municipio, ove i signori Consiglieri potranno esaminarlo.

Detto progetto prevede per lavori una spesa di	L. 371,592.29
cui si devono aggiungere: per acquisto di una casa all'ingresso dell'ospedale e per impreviste	> 38,407.71
per spese di progetto e di assistenza	> 20,000.—
Sommano L. 430,000.—	

A questa somma si dovrebbe ancora aggiungere quella di L. 39,057.95, occorsa per acquisto del potere, ma si crede inutile aggiungerla, perchè è stato acquistato con denari dell'eredità Montani, ed è andato a far parte del patrimonio Montani, di cui si dirà in seguito.

Il patrimonio Montani (veggasi l'allegato A) si compone di due parti: una parte liquida, costituita cioè da denari o da rendita pubblica, una parte investita in stabili e bestiame.

Il capitale investito dà una rendita superiore al 7 per cento. Poiché ora è facile trovare capitali ad un tasso assai minore, si è riconosciuto utile non alienare il detto capitale e contrarre un debito, cui far fronte in parte colla rendita degli stabili. Questo provvedimento offre il vantaggio di provvedere col patrimonio Montani una somma superiore al suo valore intrinseco, e di conservare all'ospedale questa parte di patrimonio, che sarà completamente libera e disponibile, quando sarà estinto il debito.

La parte liquida del patrimonio Montani, tenuto conto delle rendite del 1905, 1906, e della spesa necessaria per l'affrancazione di un censo è di L. 85,490.

Resta quindi a provvedersi ancora, per addiventare alla esecuzione dell'opera, a una somma di L. 344,510.

Per fornire questa somma si propone che il Municipio contragga, con la cassa depositi e prestiti, un mutuo al 4 per cento di L. 350,000, da estinguere in cinquant'anni. La differenza fra le L. 344,510 e le L. 350,000 viene assorbita dalle spese per le delegazioni e da altre minori.

Per estinguere il detto mutuo occorrono annualmente L. 16,292.57. La Congregazione di Carità contribuirà alla estinzione: colle rendite dei beni Montani, compreso il nuovo potere già acquistato per l'ospedale, per tutta quella zona che non viene occupata, e colla rendita dell'ospedale vecchio. Le rendite sono state accertate nella somma di L. 10,600, pur valutandole colla massima prudenza. Resta quindi a provvedersi alle rimanenti L. 5692.57.

A questa spesa si propone faccia fronte il Municipio colle economie che provveranno al bilancio comunale dall'applica-

zione della legge 24 marzo 1907 N. 116 (spese per la prefettura, i tribunali e le guardie di p. s. ecc.). Detta legge ha portato uno sgravio al bilancio comunale di L. 2370 per 1907; questo sgravio aumenterà negli anni successivi fino a raggiungere nel 1910 la somma di L. 12,095. E quindi indennizza la potenzialità del bilancio di far fronte all'aggravio proposto.

La Giunta e la Presidenza della Congregazione, nel proporre la convenzione per la costruzione del nuovo Ospedale, hanno creduto opportuno di proporre contemporaneamente la definizione di altre pendenze che da lungo tempo si hanno fra il Comune e la Congregazione.

Si tratta dei palazzi Guidi e Masini, che il Comune occupa quasi interamente, di cui il Comune ha estremo bisogno e di cui vi si propone l'acquisto, facendo fronte alle spese colla contrazione di un altro mutuo di L. 78,000, da estinguere del pari in cinquanta annualità.

Il palazzo Masini, appartenente alla eredità Masini è intestato al Comune per la nuda proprietà, ma le rendite sono devolute alla beneficenza Masini, amministrata, come è noto, dalla Congregazione di Carità.

La massima parte di questo palazzo è occupata dal Comune per scuole fino dal 1890. Il Municipio paga un fitto annuo di L. 1250, con obbligo di provvedere alle spese di manutenzione ordinarie e straordinarie. Il resto è occupato dall'Asilo infantile e da una cantina, da cui la Congregazione valuta di trarne un fitto di L. 320. Lo stabile frutta alla Congregazione L. 1180 al netto dalle tasse.

Il palazzo Guidi è affittato al Municipio per la scuola industriale. Il Municipio paga L. 2250 di fitto e L. 709 di tasse fabbricati; in complesso L. 2949; ritraendo però da varii inquilini L. 1820.

Tanto per palazzo Masini, quanto per palazzo Guidi il Municipio ha già speso molto in lavori di riduzione e molto ancora dovrebbe spendere, ma questo non gli conviene di fare, ove gli stabili non passino completamente in sua proprietà. D'altra parte la Congregazione non potrebbe ritrarne una rendita considerevole, ove i locali non venissero occupati dal Municipio e adibiti a pubblici servizi; di qui la ragione e la opportunità della compra-vendita.

In seguito a parere dei tecnici e a trattative corse in diversi periodi, fra le due amministrazioni, si sarebbe convenuto di assegnare al palazzo Masini il valore di L. 23,000, al palazzo Guidi, colle annesso casupole di via Serraglio, il valore di L. 55,000.

In complesso dunque il Municipio pagherebbe alla Congregazione L. 78,000, provvedendo questa somma con un mutuo al 4 per cento estinguibile in 50 anni. L'annualità occorrente per la estinzione è di L. 3630.92, cui si provvede colla somma di L. 4209, che si spende oggi nei fitti, ottenendo una economia annua di L. 578.08.

In conclusione il Municipio contrarrebbe un mutuo di L. 428,000 erogandone il ricavato nel modo seguente:

Per l'Ospedale	L. 344,510.—
Per le spese del mutuo	> 5,490.—
Per i palazzi Guidi e Masini	> 78,000.—
Ritornano L. 428,000.—	

La spesa totale annua, all'uopo necessaria per un cinquantennio, sarà di

L. 19,923.49	
La Congregazione verserà ogni anno al Municipio	> 10,600.—

Quindi l'aggravio sarà di

L. 9,323.—	
Da queste detratto ciò che ora il Municipio spende per gli affitti, le tasse dei palazzi Masini e Guidi in	> 4,209.—

L'aggravio effettivo annuo per il bilancio comunale resta di

L. 5,114.49
-------------

Questa somma va a doppio vantaggio della beneficenza pubblica, perchè serve alla indispensabile costruzione del nuovo ospedale infermi e procura la conservazione di una parte del patrimonio Montani, le cui rendite dopo 50 anni serviranno per mantenere gli ammalati poveri.

Gli amministratori della Congregazione e del Municipio ritengono di avere in tal modo provveduto bene per il pubblico interesse e confidano che le progettate convenzioni siano da tutti approvate.

## Nostre corrispondenze

**Borello, 24 (E. R.)** — Domenica 21 corrente ebbe luogo l'ordinaria assemblea generale degli iscritti al locale Circolo A. Saffi. Si deliberò di festeggiare anche quest'anno la data del 1.° maggio con un pubblico comizio in unione alle organizzazioni economiche. Il comizio avrà luogo alle ore 3.30 pom. in località da destinarsi e che sarà indicata con apposito manifesto. Oratore sarà il Prof. Giuseppe Meoni. S'invitano gli amici dei dintorni e i lavoratori tutti ad intervenire numerosi al pubblico comizio, sì che questo riesca una dignitosa manifestazione per la classe operaia e per il partito nostro.

Si deliberò di aprire una sottoscrizione fra repubblicani e simpatizzanti per murare una lapide al compianto amico *Pierino Turchi* sciogliendo così un obbligo che il nostro paese e la vallata intera hanno verso il Turchi per i benefici che Egli ha apportato di cui se ne risentono ora e se ne risentiranno per lo avvenire i nostri abitanti.

Fu votato un ordine del giorno di simpatia e solidarietà per gli scioperanti di Terni e si decise di venire in loro aiuto facendo una raccolta di danaro.

Infine furono espulsi per morosità i seguenti soci: Arrigoni Francesco, Arrigoni Guglielmo, Casadei Aurelio, Stringara Ciro, Stringara Olindo, Bernacchi Egisto e Caporali Egisto.

## RUBRICA OPERAIA

1.° Maggio.

La manifestazione del 1.° maggio che rievoca la nota gentile della solidarietà operaia, promette di riuscire pienamente anche quest'anno.

La Camera del Lavoro ha invitato le leghe ad un comizio che si terrà al Giuoco del Pallone alle ore 10.

**Gli operai di città e di campagna non manchino alle ore 9 nel Mercato Nuovo, posto fissato per la riunione.**

Nel pomeriggio si terranno riunioni e comizi a Savignano, Cesenatico, Borello, Longiano e Gambettola.

**Una serrata.** — Avendo il personale del molino a cilindri rifiutato di riconfermare antichi patti di lavoro, la Ditta Cicognani rispondeva ai desiderati della lega dichiarando chiuso il lavoro.

La inopportuna misura presa, anziché fiaccare l'organizzazione, ha ringagliardito negli operai lo spirito di solidarietà.

Da vari giorni essi resistono forti del loro buon diritto.

Sono state iniziate oratorie fra la Ditta e l'eg. Sindaco ing. Angeli.

**I lattonieri** hanno incontrato miglior fortuna. Le loro domande d'aumento sono state quasi interamente accolte dai padroni.

Non sarà male però denunciare il contegno *czaresco* tenuto dal sig. Proli Urbano il quale ha lacerato il memoriale della lega e si è permesso di licenziare il proprio lavorante.

Noi non abbiamo parole bastanti per biasimare l'atto inconsulto e provocante di quel signore.

**Adunanze.** — Domenica scorsa ebbe luogo uno scambio di idee fra la Federazione Braconiati, la Fratellanza Contadini e la Lega Macchinisti, per una intesa sull'agitazione agraria.

L'accordo risultò completo; le delibere prese sono della massima importanza per il nostro proletariato agricolo.

**Leghe falegnami.** — L'assemblea di sabato 20 aprile, chiamata a prendere risposta della lettera spedita ai soci della lega *Dosi Romano, Bocchini Federico, Rasi Egisto e Rasi Urbano*, che hanno composta una cooperativa in opposizione ai principi dell'organizzazione, preso atto della loro presenza e dell'affermazione di non dichiarare i motivi della loro azione e della persistenza a conservare detta cooperativa ne dichiara, a mente dello statuto sociale, la loro espulsione dalla lega.

**Sottoscrizione pro Scioperanti Argenta**

Riporto L. 1850	
Zanzani Luigi	> 1.—
Vittoriotti Pietro	> —.50
C. Z.	> —.50
Circolo Giovanile « A. Frati » di S. Martino in Fiume	> 5.—

continua L. 2550

## Sottoscrizione a favore del "Popolano,"

Rip. L. 133.35

Cesena - Zanzani Luigi salutando gli amici Pirro Gualtieri e Giuseppe Montanari	1,—
— Avanzo bicchierata fra repubblicani	1,20
— Circolo Pensiero e Azioni fra soci	1,65
— Bondi Luigi	1,—
Borello - Fra repubblicani, lieti della venuta a Borello di <i>Dante Spinelli</i>	1,40
Calabrina - Raccolte fra soci del Circolo A. Saffi	0,50
Faenza - Peppino Montanari ricordando con affetto Cesena e salutando gli amici	1,—
S. Romano (Mercato Saraceno) - Crociani Enrico ringraziando Lucchi Achille, Biserna Alfredo e Petracchioli, residenti a Oettinghen e Ametz, per la colletta fatta in suo favore perchè ammalato	1,—
Buenos Aires - Diversi amici di Cesena a mezzo Orioli Giuseppe festeggiando il cinquantesimo anno della sua nascita e mandando un fraterno saluto agli amici ed al "Popolano,"	15,—

continuano L. 162.10

## Cronaca Cittadina

**Domani - domenica 28 corr. - alle ore 8,30 precise, nella sede della Consociazione, in Via Mazzini 9, 1.° p.° avrà luogo l'annuale**

### Convegno Repubblicano.

**Domenica 28 corrente** verrà aperta la sede estiva del *Circolo Unione Rep. "P. Turchi"* sita in Subborgo Cavallotti (già Porta S. Maria) via Molinaccio, dove tutti gli iscritti sono invitati ad intervenire.

### Mercoledì 1.° Maggio

tutti i repubblicani e le loro famiglie avranno convegno nel pomeriggio nel suddetto orto, dove un solto concerto bandistico rallegrerà per tutta la giornata, la tradizionale festa dei lavoratori. La sera ballo popolare. Avrà luogo la merenda così detta del *Cartoccio* e si estrarrà una lotteria per costituire un fondo di cassa a favore dei soci che cadessero ammalati.

**Il Consiglio Comunale** è convocato per martedì 30 corrente, alle ore 15,30. Fra gli oggetti posti all'ordine del giorno sono notevoli: il mutuo di L. 428,000 per la costruzione del nuovo ospedale e l'acquisto, da parte del Municipio, dei palazzi Guidi e Masini. L'abolizione del lavoro notturno dei fornai e pasticcierei. Le osservazioni della Giunta Amministrativa sulle recenti deliberazioni consigliari che riguardano la macelleria comunale, le case popolari ed il panificio comunale. Le modificazioni ai capitoli per i servizi sanitari. L'autorizzazione a stare in giudizio contro il Parroco di S. Zenone per il prezzo del terreno occupato dai nuovi edifici scolastici e l'autorizzazione ad eseguire ad economia i relativi lavori.

Notiamo che per le case popolari il Consiglio prese già sei deliberazioni. E così l'Autorità con una osservazione alla volta si adopera per la sollecita esecuzione dei deliberati consigliari.

**Servizio ferroviario.** — È corsa in questi giorni con qualche insistenza la voce che col prossimo giugno si sarebbe istituita una copia di treni direttissimi sulla linea Bologna-Ancona-Foggia e che all'atto della loro istituzione Cesena sarebbe stata privata della fermata anche dei treni diretti.

Il Sindaco di Cesena informò di queste voci l'on. Comandini, il quale fu sollecito a recarsi alla Direzione generale delle Ferrovie ove ebbe un colloquio in proposito col comm. Bianchi.

Dal quale apprese che si era bensì pensato alla istituzione di una coppia di direttissimi in aggiunta al servizio attuale ma che dato il ritardo dei fornitori nel consegnare il materiale occorrente

pei nuovi treni, si era dovuta rimettere l'idea al prossimo novembre.

In ogni modo l'on. Bianchi assicurò l'on. Comandini che il governo anche istituendo nuovi treni non pensa a togliere qualche cosa a chi già ne è in possesso, ma a migliorare le condizioni attuali del servizio.

Con che, cadono tutte le storielle allegre messe in giro non si sa da chi, né perchè.

**Adunanza di proprietari.** — Nel pomeriggio di sabato scorso, 20 corr., nella sala del Casino del Teatro Comunale, si adunarono quaranta proprietari repubblicani, socialisti e democratici cristiani del Circondario di Cesena, per accordarsi sulla miglior via da seguire per giungere ad una conciliazione dell'attuale contesa fra mezzadri e proprietari per la riforma del patto colonico.

Dopo lunga discussione, alla quale parteciparono i signori Avv. Franchini, Ing. Angeli, Giorgi E., Avv. Rasi, Don Abbondanza, Corelli e Pistocchi, venne approvato all'unanimità il seguente

#### ORDINE DEL GIORNO:

« Alcuni proprietari del circondario di Cesena, riuniti allo intento di studiare e concretare il modo di dirimere l'attuale conflitto fra proprietari e coloni, che tanto grave danno arrecano al commercio ed all'industria agricola del nostro paese;

« Mentre riaffermano di essere sempre pronti a discutere coi rappresentanti della fratellanza dei contadini quelle modificazioni che si ravvisano equivoche di apportare al vigente patto di mezzadria;

« Essendo voce che le locali istituzioni agrarie intendano di impedire esse un'azione conciliativa fra le contendenze

« deliberano

di rimandare ogni decisione in merito ad altra adunanza, restando sin da ora stabilito che se, nel termine di 20 giorni, da altra parte non si sarà proceduto alla convocazione di tutti i proprietari del circondario per lo scopo anzidetto, onde per termine alle tergiversazioni, vi procederanno gli oggi adunati con inviti personali e con un pubblico manifesto. »

**Il Concerto di beneficenza al Comunale.** — All'accademia vocale istrumentale indetta dalla Società Orchestrale « P. Mascagni » a beneficio dei concittadini suonatori d'orchestra danneggiati dall'incendio del Teatro Giardino, è accorso mercoledì sera un pubblico numerosissimo.

Il programma, compilato con criterio artistico deplorabile (non è infatti roba da chiodi mettere un pezzo di banda accanto ad uno di violino o di piano, e accanto ad una *rapodia* di Liszt, ad un *preludio* e ad uno *scherzo* di Chopin, una *fantasia* clarinetta di Cavallini?) è stato egregiamente eseguito.

La nobile signorina Giovanna Urtoller si è rilevata una pianista veramente degna della celebre scuola di S. Cecilia, dalla quale è uscita.

Possiede un tocco delicato e correttissimo e una tecnica agile e sicura. Colorisce con gusto fine e sapiente, senza esagerazioni e con grande sentimento.

Suonò la *VIII.ª rapodia ungherese* di Liszt da artista provetta, salutata in fine da unanimi e interminabili applausi.

La concittadina signorina Veturia Drudi, sebbene stanca dal viaggio, essendo arrivata la sera innanzi da Napoli, ha confermata l'ottima fama che l'aveva preceduta fra noi.

Dotata di un bel volume di voce, estesa, squillante specialmente negli acuti, nelle due scene ed arie del *Ballo in Maschera* e del *Trovatore* ha dato prova di splendide qualità di soprano drammatico.

Il pubblico l'ha accolta con calorose ovazioni, e le ha fatto bisare la stretta del primo pezzo.

La signorina Giuseppina Bertazzoli ha cantato molto lodevolmente la *romanza* di Mascagni e quella della *Mignon*. Ha una voce robusta, di timbro simpatico, intonatissima; fraseggia bene e con sentimento.

Giovanissima com'è, perseverando

nello studio, diverrà un mezzo soprano dei migliori. In lei c'è la stoffa dell'artista e noi le preconizziamo e le auguriamo un brillante avvenire.

Fu applauditissima.

Il Prof. G. Turicchia, violinista, ha una cavata non troppo vigorosa, ma dolce e piacevole, un'agilità mirabile; suona con anima, e senz'alcuno sforzo apparente riesce a superare le più ardue difficoltà.

Nella *romanza* del Prochazka, nella *Danza Tzigana* del Tivador Nacher, nella *romanza* dello Svendsen e nella *Zingaresca* del Sarasate, elettrizzò il pubblico, che avrebbe voluto fargli ripetere ogni numero.

Il baritone Luigi Rossi ha rinnovato il successo conseguito nel suo recente concerto al Teatro Giardino, riscuotendo grandi applausi nella *romanza* del Denza, nell'aria della *Favorita* ed in ispecie nella *romanza* dell'*Andrea Chenier* che ha cantato, come *bis*, fuori programma.

Noi che siamo ammiratori sinceri del giovane e valente artista, vorremmo però dargli un consiglio: non abusi tanto dei *falsetti*, e lasci da parte certe leziosaggini di modulazione — specie nelle cadenze — che riscono sempre stucchevoli e sopra tutto mal si addicono alla voce baritonale.

Il bravo pianista M.° Pietro Raggi, ci diede una esecuzione poderosa del *preludio in mi b* e dello *scherzo in si min.* di Chopin.

Filippo Foggia, flauto, e Crudeli Egisto, clarino, eseguirono con molto slancio, entusiasticamente acclamati, la *fantasia del Faust* di Cavallini. Il Crudeli ha buona cavata e buona scuola; ed il Foggia conserva una sicurezza di labbro invidiabile, meravigliosa.

Infine la banda del reggimento suonò applauditissima vari pezzi.

Alle gentili esecutrici furono offerti fiori e doni ed agli esecutori un ricordo della serata.

Il concerto ha dato il seguente risultato finanziario:

Incasso: L. 703.45 — Spese (escluse le teatrali, sostenute dal Municipio): L. 391.95 — Utile netto: L. 311.50.

**Teatro Comunale.** — Questa sera 1.ª rappresentazione straordinaria del Cav. Alfredo De Sanctis col *Colonnello Bridau* di E. Fabre.

**Note d'arte.** — È con sincero compiacimento che andiamo segnalando gli ininterrotti successi che il tenore Ivo Zaccari, nostro concittadino, ottiene a Malta, ove da parecchi mesi è scritturato al Real Teatro. La settimana scorsa ebbe luogo la sua serata d'onore che riuscì, ci raccontano i giornali, un vero trionfo. S'ebbe molti doni ed i complimenti ufficiali dei sovrani d'Inghilterra, intervenuti alla serata di gala.

**La sezione degli insegnanti di Cesena per la Scuola laica.** — La sezione di Cesena ha preso, nell'adunanza del 17 corrente, le seguenti deliberazioni:

*Sulla scuola laica.* — Considerando che lo Stato, come organo rappresentante il corpo sociale, non può farsi sostenitore di alcuna religione confessionale a preferenza delle altre, ma ha l'obbligo di riconoscere in tutte gli stessi diritti di fronte alla legge, e perciò l'art. 1.º dello *statuto* si trova in evidente contraddizione col principio inviolabile della libertà di coscienza, fa voti: che il Parlamento, riprendendo in esame la suddetta disposizione statutaria, ne ottenga, in questo senso, la riforma dal Governo, e affinché la laicità dell'insegnamento venga integralmente applicata, si riesca a far approvare dallo stesso una legge che avochi sotto la sua alta direzione la scuola elementare e obblighi gli insegnanti di qualsiasi istituto ad astenersi dal propagare nella scuola l'influenza benefica o dannosa dell'uno o dell'altro culto religioso, dovendo il giudizio su questo essere lasciato alla credenza individuale di ogni cittadino: regifichi le scuole pareggiate, sopprima l'insegnamento religioso nei

Convitti sia femminili che maschili ed eseguendo assidue ed accurate ispezioni nelle scuole private, vigili perchè i programmi stabiliti dalle leggi vengano svolti e spiegati nei loro concetti fondamentali.

**La famiglia del Tenente Denichillo** di Mollette, morto a Cesena di menenigite, mandava al nostro Sindaco il seguente telegramma:

« Se tempo non varrà lenire nostro immenso dolore sentiamo sacro dovere rivolgere a Lei nostri impertiti sensi riconoscenza parte presa lussuoso evento pregandola rendersi interprete nostri sentimenti anche verso cittadinanza nobile generosa Cesena, triste per ricordo, benedetta sempre, che qual madre amorosa di ultimo bacio nostro amato sventurato estinto.

FAMIGLIA DENICHILO.

**Arte applicata all'industria.** — In Piazza V. E. nel negozio di manifatture Sorelle Lorenzi già Damerini, completamente rimessa a nuovo, abbiamo ammirato tre eleganti bussole stile *liberty*, lavoro dell'ebanista Lucchi Federico.

— I Flli. Valzania, hanno in questi giorni esposto nel deposito loro - loggiato Congregazione - un grazioso *buffet* di cedro stile floreale disegno Prof. Amaducci, ed intaglio eseguito finamente dall'amico *Golferi Enrico* di Faenza.

Rallegramenti di cuore ai bravi operai.

**Conduttori di caldaie a vapore.** — Il 10 Giugno p. v. sarà aperta presso la Stazione ferroviaria di Ancona una sessione di esami per gli aspiranti conduttori di caldaie a vapore.

Le domande devono essere presentate alla Prefettura di Ancona entro il Maggio p. v. Il manifesto è ostensibile presso la Segreteria Comunale.

**Per l'uso dell'acetilene.** — Il 1.º Gennaio 1907 è andato in vigore il regolamento per l'uso dell'acetilene e per i pubblici esercizi di carburato di calcio e di acetilene. Con esso è prescritto che entro il 30 Giugno p. v. deve esser fatta una denuncia generale di tutte le fabbriche, magazzini e rivendite di carburato di calcio e di tutti gli impianti stabili ad acetilene, per i quali ai termini del regolamento in parola è prescritta la licenza.

Gli interessati potranno rivolgersi per schiarimenti al locale Ufficio di P. S.

#### PICCOLA POSTA.

Cesena — Rina Melli — "Per l'infanzia.", Mancando spazio si rimanda al n. del 1.º maggio.

DANTE SPINELLI — red. res.

## Grande Tombola Telegrafica Nazionale

### DI LIRE 120,000

autorizzata con Legge 1.º Luglio 1906, N. 303, a beneficio della **Cassa Pia di Previdenza dell'Associazione della Stampa Periodica Italiana.**

Prezzo della cartella Una Lira. Divisione delle L. 120,000: 1ª Tombola L. 50,000, 2ª Tombola L. 20,000, 3ª Tombola L. 10,000 e L. 40,000 (dopo aggiudicata la 3ª tombola) divise in parti eguali fra tutte le cartelle che avranno segnati i dieci numeri della propria cartella nei 45 sorteggiati.

La vendita delle cartelle è fatta da appositi incaricati i quali tengono esposto al pubblico l'avviso con l'indicazione: Qui si vendono le cartelle della Grande Tombola Telegrafica Nazionale di Ital. Lire 120,000.

È bene di affrettarsi ad acquistare le cartelle di questa grande tombola per non rimanere sprovvisti ESSENDO IL NUMERO DI QUESTE LIMITATO PER LEGGE.

Con una lira soltanto oltre a concorrere ad una vera opera umanitaria si ha la bella speranza di vincere uno dei premi di questa tombola corrispondenti ognuno a somma considerevole.

**In amena posizione di collina affittasi VILLA, o piccoli appartamenti.**

Per trattative scrivere alla Signora Ghiselli-Bicci, Cesena — o anche rivolgersi al Signor Primo Candoli — negozio Cassa di risparmio.

**Camere da affittare nel Subborgo Saffi (Ponte S. Martino) casa n. 1 di Valzania Achille.**

Presso la Ditta **ATTILIO SBRIGHI**  
in **Cesena** Corso Umberto I. n. 1 (di fianco al Duomo), troverete  
sempre pronto per le vostre coltivazioni, contro garanzia d'analisi e a buoni  
prezzi, tutto quello che vi possa occorrere per la **stagione**  
**di Primavera** e la **cura delle Viti:**

**Solfato Rame 98/99 e Solfato di Ferro**

**Solfo puro e Ramato (garantito Romagna)**

**Pompe Irroratrici - Solforine - Sofietti - Nitrato di Soda - Pannelli**

Falciatrici di sistema il più  
perfezionato e di acciaio garantito.  
Leggerezza Solidità Ottimo funzionamento

Deposito e Vendita  
di Macchine agricole  
ed Attrezzi agrari.

# SEGHERIA SOCIALE - CESENA

Società Anonima a Capitale illimitato

**Compra - Vendita LEGNAMI in TRONCHI**

**SEGATURA DI TRONCHI - TRAVI - TAVOLE - TAVOLONI - ECC.**

**PIALLATRICI - INCASTRATRICI - RADDRIZZATRICI PER LAVORI DIVERSI**

**Specialità CORNICI per Mobilio con deposito**

**PAVIMENTI \* INFISSI \* SERRAMENTI**

**Vantaggi della segatura meccanica: Minima perdita di legname - Lavoro accurato e sollecito - Prezzi convenienti.**

*Prossimo impianto di una succursale in Santarcangelo di Romagna.*

## Grandioso Assortimento

di OMBRELLI e OMBRELLINI per SIGNORA e per UOMO  
BASTONI DA PASSEGGIO — ARTICOLI DA VIAGGIO  
PROFUMERIA, CHINCAGLIERIA e GIOCATTOLI

**ALLA DITTA ARGIA BAZZOCCHI**

Corso Mazzini N. 9

**Prezzi eccezionali**

**LUIGI FANTINI**

Magazzini di Vendita

Corso Umberto I. N. 1 4-5-7

→ **CESENA** ←

Tappezzeria - Ebanisteria

Via Masini, N. 6

Massimo buon mercato

Solidità \* Eleganza

*Mobili di ogni genere in legno e in ferro di lusso e comuni*

Tende, Tappeti, Specchiere, Cristalli, Elastici, Materassi, Lane, Crine, ecc. ecc.

Grandiosa collezione di sopramobili artistici

Assortimento completo di cristalli bianchi, colorati e smerigliati

Corredo per trebbiatrici e locomobili Cinte di Cuoio inglese

Tele metalliche per Ventilatori e per recinti Filo di ferro ecc.

**FERRAMENTA \* CHIODERIA \* OTTONAMI \* CHINCAGLIERIA**

## L'Ubbriachezza non esiste più.

Un campione di questo meraviglioso prodotto COZA viene spedito gratis.

Può essere dato nel caffè, nel tè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi senza che il bevitore abbia ad accorgersene.



La polvere COZA produce l'effetto meraviglioso di far sì che il bevitore abbia a ripugnare l'alcool e le bevande alcoliche e forti. Essa opera così silenziosamente e sintonamente che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza che egli abbia ad accorgersene quale fu la vera causa della sua guarigione.

La polvere COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, ha salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore, anzi di tali persone ne fece degli uomini vigorosi, forti e capaci di qualunque lavoro; essa ricondusse già più d'un giovine sulla diritta via della felicità e prolungò di molti anni la vita di molte persone.

L'istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno regolare domanda un libro con spiegazioni ed un campione. Corrispondenza in italiano. La polvere è garantita essere assolutamente inoffensiva.

La vera polvere Coza si trova in tutte le farmacie.

Tutte le domande per campioni e libri devono essere indirizzate a Londra.

**COZA INSTITUTE,** 82, Chancery Lane, Londra E.C. 4 (Inghilterra).

Affrancare: Lettere 26 cts., cartoline postali 10 cts.

## GIUSEPPE RICCI - Falegname

30 Foro Annonario — CESENA — Foro Annonario 30

Impianto ad energia elettrica di macchine ultimo tipo per la lavorazione del legno, fornite dalla Casa KIRCHNER di Lipsia

Spianatrice con apparecchi per tirare di spessore e per battere cornici.

Sega a nastro

( FORZA TOTALE 4 HP )

Prezzi da non temere concorrenza

# IL POPOLANO

SUPPLEMENTO al N. 17

ABBONAMENTI

Anno (Italia) L. 8,— (Estero) L. 6,—  
Semestre > > 1,75 > > 8,50  
Trimestre > > 1,— > > 2,—

Si pubblica ogni Sabato  
Centesimi 5 la copia.

Redazione ed Amministrazione  
Via Mazzini, 9 p.° 1° CESENA

Periodico Repubblicano

Frangar, non flectar.

(Conto corrente con la posta.)

\*

Cesena — 1.° maggio 1907.

\*

(Per inserzioni prezzo da convenirsi)

## PRIMO MAGGIO

“... quando tutti i lavoratori del mondo si mandano una voce a cui tutti rispondono, quella voce non è politica, non è giuridica, è qualcosa di più. Ha l'universalità di una religione e indica un millennio...”

“Allora passa l'umanità. Non ci sono eserciti da opporre a tanta fede, a tanto diritto, a tanta giovinezza. Chi non sente questo nuovo mondo è morto.”

G. BOVIO.

Nelle primavere elleniche accorrevano i popoli della Grecia in giorni stabiliti, rinnovando la memoria delle glorie comuni ed esaltandosi alla voce dei poeti e allo spettacolo dei forti. Oggi i lavoratori di gran parte del mondo celebrano i sacri ludi della democrazia nuova, fatta di lacrime secolari e di pensiero potente. Oh, vivesse ancora Giuseppe Mazzini! Il suo volto, che giammai non rise, forse si comporrebbe a pace osservando oggi nella triste gora della politica d'Italia, nel tedio della vita quotidiana, il popolo uscire innanzi alla primavera infinita con fronte alta irradiata da un forte pensiero. Non era la la sua repubblica il regno della democrazia, governato solo dalla virtù e dall'amore? Non è la repubblica la sola forma politica, nella quale la giustizia sociale s'invera, annullando il privilegio economico e politico, stabilendo tra uomo e uomo quella proporzione che viene solo dalla mente e dal cuore? La repubblica nostra la chiamiamo *sociale*: ed essa è il fiore di ogni bellezza e di ogni cosa buona.

No, non è vero che la repubblica non venga; non è vero che essa non si sia avvicinata. L'immensa falange del popolo ascende di giorno in giorno alla conquista della dignità umana, armato di solidarietà e di eroismo; la menzogna dei troni e della diplomazia di di in di si scopre al disprezzo degli spiriti liberi; il giogo religioso già fu atterrato dalla grande sorella latina. Il mondo volge a repubblica su la risplendente via del progresso! Noi repubblicani salutiamo perciò nel 1° Maggio la repubblica che viene, infiorata di sorrisi di fiori in boccio, sorretta dalle braccia dei lavoratori, santificata dall'amore delle nostre donne, circondata di sole e di gloria!

Il Popolano

Ricordo: sono passati molti anni: era un primo maggio bigio e piovigginoso: la piccola cittadina di provincia sepolta nel fango era buia e triste, come buio e triste era l'animo degli abitanti. Non ancora era riconosciuta questa festa del lavoro: pochi arditi gironzolavano per le strade con una bandiera rossa grondante acqua, muti come pesci seguiti da un codazzo di carabinieri e questurini affannati e meravigliati. Il primo maggio incuteva in tutti un senso di sbigottimento e di paura. I buoni borghesi tappati in casa sogguardavano dalle persiane socchiuse il corteo rivoluzionario che passava: e quando era passato non un segno di vita rimaneva per le strade deserte: i negozi chiusi, le porte sbarbate; non un grido, non uno stridor di ruote sull'acciottolato irto e ineguale. Perfino nelle case si parlava a voce sommessa e si chiedeva per quanti giorni ancora dovesse durare quella paralisi nella vita cittadina «Ma che vogliono, quegli scongiurati; che fanno? E i negozi domani saranno aperti? » — Calava intanto la sera più triste e silenziosa del giorno. Dalla piazza principale giungeva ora un rumore sordo di voci; saliva, saliva il rumore minaccioso come marea mugghiante: per le vie laterali passavano a corsa picchetti di fanteria, passavano al galoppo plotoni di cavalleria. Ad un tratto le grida crebbero e in mezzo ad esse soverchiandole si udì netta e scrosciante una scarica di moschetti: l'eco la ripercosse per le vie deserte, mentre la folla paurosa si sbandava rifuggendosi nelle viuzze, rintanandosi giù pei portici neri come gole spalancate.

Un bel sole di maggio illumina ora la severa città turrita come fortezza: qualche nuvolone nero s'avvanza da oriente e par che minacci un acquazzone. «Risate di maggio»: dicono le comitive a piedi, che con enormi panieri s'avviano per la campagna; «risate di maggio; uno scroscio e passa.» Gli operai vestiti a festa con le famiglie a gruppi di dieci, venti pigliano d'assalto i tramvi vociando tumultuosamente: i ricchi borghesi, dismessa la paura, in lunghe *scarrosate*, allegri essi pure festeggiano di buon animo il primo maggio. «Non si lavora, ben venga il primo maggio!»: e pregustano il piacere di un succulento pranzetto nella villa ospitale sperduta fra il verde. Passano a gon-

faloni spiegati i cortei delle varie associazioni democratiche e si recano ai loro convegni per la tradizionale merenda accompagnati dagli squilli delle fanfare. Dai circoli operai, dalla camera del lavoro, dalle riunioni popolari sventolano al sole le bandiere. Specialmente nelle prime ore del mattino la città è più del solito animata e sebbene i negozi siano chiusi come per riposo festivo, tuttavia sui portoni scuri spiccano allegramente le larghe striscie bianche con la scritta: «Primo maggio, festa del lavoro!» Poi a mezzo giorno la città tace come assonnata; ma chi potesse a volo recarsi in tutte le campagne vicine, nei paesetti appollaiati su per le verdi colline, nei borghi sperduti per l'ampia e grassa pianura, quanta allegria di voci squillanti e maschie, di lieti brindisi, di grida infantili! Le scure caminiere degli edifici non più mandano al cielo pinnacoli di fumo; non più si ode lo stridor di molini e di gualchiere; tace ogni sintomo di vita industriale: ma le cento braccia che negli altri giorni abbronzate e robuste si abbassano a ritmo sulle nere incudini, sollevano ora fra i campi, al sole di maggio, il bicchiere scintillante in una gloria di luce. E la festa del lavoro!

Ben venga questa nuova festa e sia da tutti riconosciuta più vera e più santa delle altre e sia fra le tante inutili e senza significato la più utile e la più alta.

alfa.

P. R. I.  
COMITATO CENTRALE

Primo Maggio 1907

Al Lavoratori e alle Sezioni repubblicane

Insieme allo sbocciare dei fiori e al riapparire del verde, illuminato dal bel sole primaverile, torna ogni anno la festa inaugurale del *primo maggio*: torna e fa rifiorire sempre nuove e sempre verdi le speranze dei lavoratori, che vedono ogni anno non lontano per essi l'avvento di più alti e di più degni destini.

Il primo maggio non è tanto un giorno di festa lieta e spensierata, quanto un giorno di meditazione e di raccoglimento: un giorno solenne in cui i lavoratori celebrano il rito auspicante un avvenire di libertà, di giustizia, di redenzione: un giorno in cui, fatti migliori da un sentimento largo di solidarietà, sentono, attraverso le patrie, la voce dell'umanità intera che tutti affratella in una comunanza indissolubile di dolori, di aspirazioni, di diritti, d'ideali.

In questo giorno si rallentano e quasi

svaniscono le differenze di scuole, di metodi, di tendenze fra i vari partiti del popolo. E nel primo maggio di quest'anno, di fronte all'alleanza ufficiale della Monarchia col Papato, allo spettacolo non nuovo del dogma politico che si rinsalda e si puntella sul dogma religioso, il pensiero di tutte le anime libere è unito nel proposito della lotta ad oltranza per la difesa delle conquiste più gloriose e più gelose del pensiero moderno.

Ma oltrechè nel proposito di questa lotta per le finalità sue ed i suoi metodi eminentemente politica e riallacciandosi ai principi e alla tradizione del Partito nostro, il primo maggio di quest'anno ci trova uniti agli altri partiti del popolo nell'adesione solidale e fraterna con gli operai di Terni e con i coloni dell'Argentano, che stanno là sulla breccia, forti, indomiti, risoluti, nella fede sicura del loro diritto e dell'immane vittoria finale.

Ad entrambe queste lotte — contro l'inquinamento della coscienza civile dell'Italia nostra e contro lo sfruttamento del popolo lavoratore — partecipa con tutte le sue forze il Partito repubblicano: che ha avuto come in retaggio da' suoi grandi la tutela del pensiero laico, che dall'alto suo fine di giustizia sociale ha tratto la sua azione costante, che è suo vanto antico, in difesa delle classi operaie, per le quali reclama, con le parole del Maestro, la cessazione dello sfruttamento del salario e l'intero frutto del lavoro. Perchè il partito repubblicano, vigile custode delle sue tradizioni e fiero del suo passato, sente il fremito delle idee e dei palpiti nuovi, e intende il dovere di schierarsi francamente dalla parte dei lavoratori contro l'ingordigia di chi li opprime: convinto che i lavoratori — come già rilevava il recente Congresso di Genova — dovranno, dall'esperienza di tutte le ore, ineluttabilmente convincersi che la questione economica è indissolubilmente connessa alla questione politica, e che il popolo non avrà veramente rivendicati i suoi diritti se non quando al governo di privilegio e di classe avrà sostituita piena ed intera la sovranità sua.

Al cui trionfo sicuro, che è il fondamento saldo della nostra fede, ci è grato rinnovare il fervido augurio nostro, in questo *primo maggio* radioso!

Roma, 1° maggio 1907.

IL COMITATO CENTRALE

Alliata Mario — Bonopera Augusto — Chiesa Eugenio — Filippieri Agostino Milano — Gaudenzi Giuseppe — Guizzardi Carlo Alberto — Masini Otello — Rispoli Rodolfo — Salvatori Salvatore — Serpieri Umberto — Marinelli Oddo.

La terra rianimata dal sole novo e riscaldata, par quasi avere fremiti occulti ed occulte vibrazioni, dopo che, tacita, l'ultima neve, lontano, ha dileguato; per l'aria è come un fluttuare di voci strane, indistinte, armonizzantis nel concetto sublime di rinascite vita; per tutto ride primavera nel ridente maggio, che a noi torna cogli augelli ilari, che sanno il canto di precoce amore, l'allegro canto nuovo; per tutto è un risveglio tranquillo e gioioso del tempo che, titano antico, da lungo assonnato, si ridesta da torpore invernale e rinnova la vita e e nella vita gli uomini. E la forza del risveglio entra per tutta la natura, e dà agli umani una possanza indomita, come la rinascita annua di un'energia creduta morta.

È maggio, il ridente maggio che a noi ritorna le speranze rinverdite e la vita nuova e l'amore che appella alle battaglie sane.

E col maggio la luce e la poesia piovono dall'alto sulla terra, stanca dell'immane sofferenza quotidiana; e della luce e della poesia, gioia e beni naturali, partiscono colle rondini le primizie i lavoratori del mondo, negati nelle gioie e ne' beni artificiali; i lavoratori del mondo che nel di primo di maggio, solennizzando l'idea fulgente di giustizia e di bellezza, ritemperano le idealità armonizzanti una serena e luminosa immagine di verità e di vita.

Gli antichi nostri padri della gloria e della tradizione fieri, nelle lor feste sacre, tutte fatte di mito e di poesia, solennizzavano intorno le are, su cui abbruciavano le vittime; ed innanzi le ostie sacrificate, gli auguri profetizzavano l'avvenire.

Oggi i lavoratori affaticati, ma allacciati nell'amplesso di fede e d'amore unico, hanno pur essi la loro ara nel poetico maggio, e pur essi il loro augure. E l'ara e l'augure danno la festa radiosa del lavoro delle genti, che appuntano le armi loro contro le controversie del diritto.

Ed è di quelle feste il cui senso non si definisce, poiché per essa l'umanità piangente grida e si prostra innanzi alle ultime Dee superstiti: la libertà e la giustizia; di quelle feste che la millenaria vita umana mai conobbe, poiché il senso suo è universale ed è fisso come il destino.

Demi, città, regioni, nazioni già celebrarono o celebrano tuttora solennità; così ora l'universo tutto, l'umanità tutta che tripudia nel festante maggio e trae di veniente vittoria gli auspici auguranti.

Ed il di primo di maggio, una moltitudine che l'intero orizzonte riempie, una moltitudine estenuata e lacera si ferma nella dolorante cura del giorno, e tutta si rivolge colle braccia al sole nuovo invocato, che asciugherà e riscalderà, che abbellirà e condurrà amore. E nella santa festa del lavoro le genti umane affaticate, innanzi alla terra promessa, intonano il canto di giovinezza, il canto di vita, quale lo cantò nella meravigliosa creazione del genio musicale germanico, Sigfrido, progenie di dei e forte come un dio, quando, oltre la cortina di densi vapori e di fiamme avvampanti gli apparve una divina forma di bellezza dormente. E la visione di amore e di pace splende radiosa e sublime; la visione che già ispirò al poeta il canto superbo

Salute, o genti umane affaticate!  
Tutto trapassa e nulla può morir  
Noi troppo odiammo e sofferimmo. Amate.  
Il mondo è bello, e santo l'avvenir.

Trovatino.

LAVORATORI!

Date l'obolo per gli sciope-  
ranti di

J • D'ARGENTA.

IL 1.° MAGGIO  
E IL FIGLIO DELL'EMIGRATO

Sotto ai tiepidi raggi del sole, al clamore d'allegre marcie, con le bandiere al vento, sfla il corteo degli operai inneggianti alla festa del lavoro. È il primo Maggio!

Dalla terra, bagnata di fresco, dalle siepi di biancospino si espandono per l'aria mille dolci profumi. Nei prati e nei campi rigogliosa cresce l'abbondante messe e la natura in fiore ci invita alle pure gioie del lavoro ch'è per noi fonte sicura di ricchezza e di felicità. E la natura risorta infonde nell'animo di chi lavora speranze di redenzione e ridesta le sopite coscienze.

Nel corteo vedo bimbi, condotti per mano dai genitori, che anch'essi vanno a partecipare alla festa dei lavoratori. Ma ne vedo altri soli, ne vedo altri in disparte con gli occhioni pensosi, guardare i compagni e pensare... pensare a che cosa in età così tenera? Ah capisco poveri bimbi! Il vostro babbo non è con voi; voi siete i figli degli emigrati. E nella vostra bionda e ricciuta testolina pensate perchè mai il vostro padre è costretto ad abbandonarvi, a vivere lontano, tanto lontano!

Oh fanciulli, quel padre che voi forse appena, conoscete, è costretto a vivere così per mantenervi, perchè la terra natale non dà a lui il guadagno necessario per sostenere la famiglia.

Ma anch'egli sapete non è più felice di voi, anch'egli preso più che mai da un senso di nostalgia, pensa dalle regioni nelle quali si trova, a voi, alla mamma, al bel sole tiepido dell'Italia, alle ampie praterie verdeggianti, alle bianche strade soleggiate e alle ubertose colline!

E oggi più che mai spera che verrà presto il giorno della redenzione, in cui potrà per sempre ricongiungersi a voi! E voi a che pensate? Forse di raggiungerlo colà? No, bimbi. Voi oggi, come i lavoratori, sperate nel giorno della redenzione; pensate che, benché piccini, avete dei sacri doveri da compiere nel campo dello studio, del lavoro e dell'onestà: perchè voi siete la schiera dell'avvenire, perchè voi siete la nuova generazione che, redenta, vedrà brillare un sole più fulgido, sul capo dei lavoratori.

Borello, 1.° Maggio 1907.

Una madre di famiglia.

Lo Spiombi e il 1.° Maggio

Eccellentissimo amico,

Reduce da un pellegrinaggio — ossia da uno di quei piccoli fatterelli che la stampa seria classificherebbe semplicemente nella cronaca in mezzo alle infinite notizie che la delinquenza italiana o straniera fornisce ogni giorno, ma che invece i nostri giornalisti (compresi quelli che van per la maggiore o che puzzano di sovversivismo o almeno agli occhi delle plebi ignoranti vorrebbero comparire come tutori della dignità e della morale umana) pubblicano a grossi caratteri in prima pagina; — ricevo la sconsolante, ma pur tuttavia graditissima sua lettera.

Ella mi chiede se laggiù, in quella terra tanto ricca di ricordi e di glorie d'arte e di genio, in quel piccolo lembo della nostra Europa... civile io abbia trovato delle nobili persone e per loro sia stato un ospite gradito e pel quale essi nutrano proprio un serio e non un semplice quanto bizantino amore cortigiano, che è il frutto non di una alleanza di cuori ma di una imbastitura della diplomazia per interessi dinastici. Perdoni l'audacia mia se offendo esprimendomi un poco in tono offensivo, ma per il solo suo dubbio indicato Ella mi appare un ignorante perfetto o almeno uno di quei benedetti

spiriti tutto d'un pezzo che sono i seguaci del Mazzini, che in certe eloquenti manifestazioni di popolo, non comprendendone l'importanza storica e civile, le definiscono come inutili e dannose alla salute morale delle nazioni. Ma si figurì, quella fu proprio non un convenzionale e stereotipato e inamidato entusiasmo commemorativo, ma proprio una maestosa esplosione di curiosità mal repressa che ripercotevasi in tutti i cuori e in tutte le anime. Il governo, ad onor del giusto, fece tutto quanto è possibile in questo mondo; e contro la volontà sua, volontà sorretta dai ciondoli dalle croci e dalle baionette, non è possibile dare di cozzo.

O che belle feste, o che belle feste! O che giornate indimenticabili! piene di emozioni personali.

Al sol pensarci mi si rinnova l'intima soddisfazione e un pensiero di gioia invade tutto il mio essere e mi fa ringraziare e benedire quella benedetta costituzione politica che consente di essere felici mercede una nomina fatta in forza della grazia di Dio e del relativo consenso della nazione. Ma su ciò chiudo perchè mi sento un tantino stanco e per rispondere all'ultima parte della sua graditissima lettera e per gettare un poco di luce confortatrice nel suo cuore tanto preoccupato ed afflitto dal dubbio che le fa nascere la solennità mondiale del 1.° maggio. O si tranquillizzi pure: il 1.° maggio non mi desta alcun terrore ed anzi lo festeggio anch'io. Infatti mercoledì io riposerò le stanche mie membra e porrò tregua al diuturno lavoro che compio insieme alla mia gentile consorte ed ai miei cari discendenti o rampolli come le pare di chiamarli. All'ordine ci pensa Giolitti, il buon amico che, come voi sapete meglio di me, col suo liberalismo moderno e colla etichetta riformatrice cela le più belle azioni reazionarie e sa addomesticare i socialisti facendoli, sempre in omaggio al riformismo scientifico e tutto moderno, piegare il dorso e genuffettersi alla sacra istituzione monarchica. Vero è che vi sono i repubblicani che di questa teoria non sono ubbriachi, e proprio sul serio

L'arte di lustrar le scarpe ai ladri curvando il dorso lor negò natura.

ai quali essi sono ancora delle Cassandre inascoltate e tutt'al più potranno dire delle verità indiscutibili ma che non sono ancora apprezzate nel loro logico e giusto significato. Infatti se Ella esamina ed analizza le idee che sono oggi più in voga, vedrà che queste sono le più dannose per la salute del popolo e le più inette a migliorare la condizione grave in cui trovasi l'operaio. In generale voi sentirete ripetere il grande errore che ora sia possibilità di progresso senza anche prima mutare la forma dello Stato: e quindi che i repubblicani col propagare un sistema diverso dall'attuale che, detto così in tono confidenziale, è una triste fonte d'ignavia vanitosa e un abbassamento degli animi nell'ordine morale facendo dei servi e non dei liberi, sono dei sognatori o peggio. Perché, ed io ne sono purtroppo per frutto di esperienza quotidiana perfettamente convinto, il combattere gli uomini di Stato è colpa grave, perchè costoro pur scorgendo le cose del mondo proprio dall'ingranaggio centrale, pure non ne possono tentare un rimedio perchè, come se colpiti dal fascino, rimangono smemorati ed inetti a ogni atto o pensiero moderno e riformatore. Non è colpa loro. È il sistema che regge la nazione il responsabile unico, perchè esso, con una eredità immensa di utilità personali, attraverso è rende impossibili i miglioramenti. Il cancro è nel sistema e quindi è a questo che si dovrebbero dirigere i colpi, come ben insegnano i repubblicani.

E poi a che pro allarmarsi per una manifestazione qual'è quella del 1.° maggio? Il male dell'oggi non si cancella nè si soffoca con una manifestazione materiale; ma essendo l'ostacolo essenzialmente morale, lo si vince colla virtù del pensiero e del sacrificio ed è da sacrificio in sacrificio che il popolo può marciare alla vittoria agognata. Quindi finchè il lavoratore non si sarà educato a quella scuola, non avrà cioè attinto dagli attuali disinganni e dalla esperienza diuturna le norme ideali e vere della missione che gli spetta

e che è quale gli additava Giuseppe Mazzini, egli non raggiungerà mai a migliori destini nè preparerà un avvenire migliore.

Questa coscienza oggi gli manca del tutto e forse ne resterà privo ancora per molto tempo. Infatti la sua attenzione è obbligata sempre ad essere fissa su degli imbrogli e delle inchieste non soltanto in mezzo alla burocrazia, ma nelle stesse file proletarie come ce ne ha offerto l'esempio ora il partito socialista con quella polemica che puzza di alto imbroglio tra l'Avanti! e l'Asione. Taluni possono chiamarli episodi politici ma al contrario è la solita, eterna storia d'Italia che serve perfettamente a paralizzare l'azione di rinsellamento morale della coscienza proletaria.

La direttiva è quindi su cattive basi per il proletariato, ed io posso dormire i miei sonni fra due guanciali. Perciò calma ed anima in pace.

Gradisca i miei più sentiti ringraziamenti per l'amore che mi porta, ed in nome di quegli interessi che ci legano, mandiamo concordati un plauso agli attuali eroi da palcoscenico o da invetriate, ai riformatori da operetta comica, ed auguriamoci che il popolo si mantenga immobile come ora e resti lontano, ignorandone i pregi, dal partito repubblicano perchè altrimenti l'ora della fine delle angherie e delle turpitudini potrebbe essere suonata.

Lo Spiombi.

Per copia conforme  
Escol.

Riflettendo sul 1.° Maggio

La festa che il proletariato di tutto il mondo celebra oggi coll'abbandonare i campi e le officine può, senza tema di cadere in esagerazioni, definirsi un plebiscito di gioia. Purtroppo la etichetta rivoluzionaria che le folle con l'applauso pieno, caldo, continuo che ripercotevasi per ogni via e per ogni piazza, col manifestare quel fremito di soddisfazione che sembrava una esplosione maestosa di un sentimento ribelle, e che nella sua formidabile eloquenza era anche un saluto fraterno una promessa solenne auspicante ad un avvenire meno fosco e più bello, ora è quasi del tutto scomparso e la data del 1.° Maggio non è che una festa di più per il lavoratore. Vero è che essa rappresenta una dignitosa ribellione dell'umana coscienza e l'anelito ad una vita sociale più equa; vero è altresì che essa può essere interpretata come un sublime eco misterioso, come un canto profetico che annunzia una nuova età, ma se voi la studiate non nella sua linea grandiosa ma facendo una diagnosi ai sentimenti che animano molti di coloro che la festeggiano, voi non troverete nessun pensiero d'amore, voi non vi rintraccerete alcun vero proposito di fratellanza e di dovere. Si è fatto molto chiasso attorno a questa manifestazione si sono scritti molti inni poetici, ma il vero concetto dell'azione, quel concetto che deriva dal compito morale della vita nell'intero campo del dovere è stato trascurato e quasi sconosciuto. I moderni apostoli del proletariato, imbevuti di illusioni, affascinati dal miraggio delle riforme oggi, dal pensiero che solo il problema dello stomaco fosse la leva di operazione, ieri si sono abbandonati a questa degradazione morale, traviando, dietro fantasmi di sterili e funesti idee, molti buoni dal cammino indicato da Giuseppe Mazzini e che solo può condurre le classi sofferenti e diseredate ad un avvenire più giusto e più umano. E ciò non perchè io sia un propugnatore delle manifestazioni quasi di terrore che si facevano nei primi anni in cui si celebrava tale festa, non perchè agogni e desidero la lotta violenta ad ogni costo, ma perchè credo che almeno allora fosse un ammonimento ed una

verace affermazione che il popolo del lavoro pensa al proprio avvenire sociale e verso di esso si avvanza.

È un inganno funesto l'essere convinti che l'abbandono del campo e dell'officina, sia per tutti un proposito ed un profondo convincimento morale, è un errore grave il supporre che ciò per l'universalità della massa operaia sia la derivazione e il risultato di una credenza che voglia por fine ai mali che travagliano il consorzio sociale. Certo che così dovrebbe essere, e che in questo giorno di tregua al doloroso e sbrillante lavoro, l'operaio dovrebbe saper manifestare tutta la propria forza ed intero il suo diritto. Ma ciò non è! Lo diverrà? Speriamolo! Intanto tutti i buoni, abbandonando a sé stessi certi predicatori di idee straniere che nell'adorazione alla forza cieca e brutale o nella predicazione quietista delle riforme hanno attraversato la via al moto del popolo, insorgono e lottano divenendo dei campioni del pensiero di Giuseppe Mazzini, e per esso, colla parola e coll'esempio, diano tutta l'energia del fisico e della mente. Il loro esempio potrà essere sprone agli altri; dalla loro predicazione l'anima della massa operaia si scaldierà e la sacra fiamma dell'ideale scavillerà come sole purissimo preluendo al giorno auspicato che non avrà né servi né padroni.

e. g.

## La data del 1.° Maggio

Niente di più solenne: il primo Maggio è ormai una data, e non come il 14 luglio per la Francia o il 20 settembre per l'Italia, o altre date per altre nazioni: è una data universale, come quella delle religioni, che indicano un tramutamento più largo assai che non sia quello delle cose politiche.

Il fatto è nuovo e ritrae l'universalità del moto e del pensiero sociale. Quando all'anno avete aggiunto questa festa del mondo che non è segnata ne' calendari della Chiesa e dello Stato, non è segnata nelle memorie storiche di nessuna nazione, di nessun Ateneo, di nessun Istituto autorevole ed antico, voi vi trovate in cospetto d'una idea che si è sostituita ai vecchi poteri.

Voi potete scomunicarla, ribatterla con nome non suo, potete insidiarla e combatterla; ma se essa è giunta a fissarsi in una data universale, è fissa come il destino.

Di primo in primo Maggio vi farà più pensosi; aumenterà proseliti; farà i conti, ora per ora, sulla classe dirigente; si gioverà delle scoperte, degli errori altrui, de' dolori propri e ragionando e ruggendo salirà verso il secolo nuovo.

GIOVANNI BOVIO.

## Il Partito Repubblicano

### e le organizzazioni operaie

Il 1.° Maggio rievoca il cammino percorso e fissa per il partito nostro i termini dell'avvenire.

Il partito Repubblicano che seppe rendersi benemerito alla causa dei lavoratori e che fu, specialmente qui nella Romagna nostra, il principale fautore del moderno movimento d'organizzazione, non ha che un compito solo: ed è quello di intensificare l'opera propulsatrice in difesa della rivendicazione del lavoro e far sì che le leghe e le Camere del Lavoro ritrovino nei repubblicani, tutti, ferventi ed instancabili difensori.

È non si dica che ciò sia estraneo alla nostra funzione di partito; poichè dall'animo nostro di repubblicani sorge spon-

taneo l'impulso della solidarietà per tutti i colpiti dalle sventure umane ed è doveroso compito di tutti noi, educati alla scuola sociale repubblicana, seguire con ardore quelle lotte, miranti a scuotere il proletariato dalla doppia schiavitù politica ed economica che lo avvinea.

È lotta economica e politica è pur quella delle leghe, le quali con slancio ammirevole vediamo indissolubilmente congiunte ai partiti della democrazia, in tutte le manifestazioni della vita.

Teri erano i battaglioni operai che assestavano l'ultimo colpo di piccone al predominio del partito conservatore, monarchico-clericale, che per più di un decennio aveva imperato nelle pubbliche amministrazioni, ed oggi son pur essi che danno prova di grande saggezza e previdenza, iniziando l'evento delle cooperative di lavoro e di consumo che sono tanta parte del nostro programma.

Questo si dica, non per confondere l'azione del partito con quella delle organizzazioni operaie, le quali debbono avere fisionomia propria all'infuori di qualunque ingerenza di parte, ma per dimostrare la imprescindibile necessità da parte nostra di contribuire allo sviluppo sempre crescente di quelle stesse organizzazioni che sono scuola di educazione civile e politica del proletariato, che rappresentano la leva potente colla quale i lavoratori potranno muovere dai cardini le porte di ferro del salario sfruttatore, tener fronte all'ingordigia dei loro padroni ed avviarsi risoluti sulla via che conduce alla completa emancipazione.

Il partito repubblicano, per la sua stessa ragione storica, non può appartarsi, ma deve invece in ogni tempo saper scegliere in mezzo alle classi operaie una posizione ben netta, e richiamare la democrazia alla lotta contro l'azione sfruttatrice dello Stato e delle classi dominanti.

Quindi non si può e non si deve restringere la nostra azione rivoluzionaria ai circoli e alle piccole convenicole.

Per legge suprema del dovere, come uomini miranti ad una meta pratica, dobbiamo saper fare delle rivendicazioni proletarie la nostra bandiera di battaglia contro la borghesia inetta e sfruttatrice, ed emancipare, come ben diceva Mazzini, i lavoratori dalla tirannide del capitale.

All'opera di coloro che tentano comprimere l'energia delle organizzazioni nelle strettoie del riformismo, all'opera di assorbimento e di contrapposizione tentata invano dai preti, sappiamo, noi repubblicani, contrapporre il vecchio motto di Maurizio Quadrio: *Dalù al tronco.*

È sia opera tenace di uomini che guardano trepidanti verso l'avvenire e che nel nome glorioso di Mazzini attendono l'alba novella, il giorno in cui, spezzate le catene della servitù secolare, brinderanno alla santità del lavoro redento.

FIDES.

## SALVE O SOLE!

Su, prendiamo la penna, l'arma si buona e si terribile, e cantiamo ancora una volta la Festa del Lavoro! prima che la morte serri nell'ultimo bacio le labbra nostre, prima che costeta fiamma di entusiasmo ribelle scompaia dall'anima, dopo esser stata l'unica vera vita, prima che il fuoco purificatore abbia distrutto questo corpo, vano simulacro, in cui arsero pure tante idee e tanti bei sogni.

Salve o Sole, fecondo del bel maggio, tu inondi e pervadi tutti i cuori dei lavoratori d'una luce nuova, dai campi, dalle officine s'eleva a te, il cantico della speranza futura, dalle miniere, ove i raggi tuoi non penetrano, ove la battaglia per la vita è lotta implacabile d'ogni ora — sale ancora l'inno della redenzione, oggi l'umanità, da un capo all'altro della terra, abbattendo le false barriere ed i più falsi e bugiardi Dei di carne o di fango più o meno impartati, saluta in te l'Alba della Pasqua di risurrezione!

È quell'aurora che il Santo d'Assisi, nello spasmio dell'amore pel maestro suo

pure salutava, ma, per esso era il misticismo d'una fede religiosa che ha lasciato su ogni lembo di suolo, in ogni secolo della storia, l'impronta viscida del suo passaggio fosco, per noi è il soffio potente del paganesimo e della rivoluzione che ci ha saturato l'anima coll'ateismo ed il pensiero col positivismo.

Visione dolce ci sfilava innanzi: nell'Hyde-Park di Londra, nel Prater di Vienna, nel Buen Retiro di Madrid, nello Square della Unione di Nuova York e su tutte le piazze della città, e su tutti i saorati delle borgate, noi vediamo folle innumeri, passare al canto d'un inno, ch'è tutto una storia di rivendicazioni e di servaggio e salutare per bocca dei loro oratori in nome della solidarietà di classe i fratelli di fame e di fatiche d'ogni paese, essi rappresentano il trust degli iloti contro la bieca coalizione del Capitale.

Ma noi ricordiamo, e non dimentichiamo la storia di sangue del 1.° Maggio.

È la visione truce ci passa innanzi: sono gli impiccati di Chicago del 1889, i mitragliati del '90 di Parigi e del '91 di Roma e tutti gli altri assassinati dal piombo fratricida, che nel bacio dell'Idea sono caduti con un fiore di sangue nel petto!

Zittite, o eterne Cassandre, non in tristite la Festa!

Questo è l'eco fedele della risposta che parte dai riformatori in voga, ma noi non possiamo che ricordare sempre, sempre

« E voi, o lavoratori del solco, e voi, cesellatori del verso, che diurnamente compite l'opra dissodatrice, e che nell'otium di questa giornata di primavera, vi sentite baciati dall'aura profumata, sorgete, la vita è rinnovata, la fine delle aspre lotte per l'esistenza è suonata, udite, e chine le ginocchia della mente ascoltate il canto del Poeta slavo:

« Verrà il giorno in cui nel mio petto si confonderanno in una sola e grande fiamma creatrice il mondo della mia sensibilità e il mio pensiero immortale; e con questo io brucierò nella mia anima tutto ciò che è oscuro, crudele e malvagio, e sarò simile agli dei, che il mio pensiero crea! Tutto è nell'uomo, tutto è per l'uomo.

« Così cammina l'uomo in rivolta: avanti! e più alto! sempre avanti e sempre più alto! »

## Versamenti fatti dalle "Leghe, a favore degli scioperanti di ARGENTA e TEBNI

	Somma preced. L.	888,05
Legha Braccianti — Bulgarno	>	5,—
Id. — Tipano	>	5,—
Id. — S. Angelo	>	10,—
Id. — Ruffio	>	8,50
Id. — Montiano	>	5,—
Id. — Case Missiroli	>	10,—
Id. — Porta Comandini	>	10,—
Id. — Porta Fiume	>	10,—
Id. — Osteriaccia	>	5,—
Id. — Martorano	>	5,—
Id. — S. Demetrio	>	5,—
Legha Coloni — S. Vittore	>	80,—
Id. — Macerone	>	5,—
Legha Contadini — S. Giorgio	>	20,—
Legha Zolfatai — Cesena	>	40,—
Legha Spazzini — Cesena	>	6,50
Legha Lavoranti Fornai — Cesena	>	10,—
Legha Facchini Piazza — Cesena	>	5,—
Legha Fornaciaci — Cesena	>	100,—
Legha Macchinisti e affini	>	40,—
Legha Contadini — Formignano	>	5,—
Coop. Selscini — Cesena	>	10,—
Legha Braccianti — Mercato Saraceno	>	10,—
Id. Lavoranti in Legno — Cesena	>	24,—
Id. Contadini — S. Mauro	>	5,50
Id. — S. Martino	>	12,—
Id. — S. Tomaso 1°	>	20,—
Id. — Massa	>	5,—
Id. Mugnai — Cesena	>	10,—
Id. Braccianti — S. Vittore	>	10,—
Id. — S. Martino	>	10,—
Id. — S. Cristoforo	>	2,—
Id. Contadini — P. Pietra	>	4,—
<b>Totale</b>	<b>L.</b>	<b>860,55</b>

## QUESTO GIORNO

Questo agosto giorno di festa universale, non è giorno di insani propositi, ma solenne affermazione di diritti conculcati e nobile protesta di un popolo di lavoratori contro il privilegio, l'ingiustizia e le tirannidi sotto qualunque punto si esplichino.

Gli operai di tutto il mondo civile riedono dalle loro giornalieri fatiche per festeggiare — se pur festeggiare non è una ironia in questi tempi — la grande giornata del lavoro, consacrata a quel sublime fine che il Fondatore di civiltà nuova chiamò: l'emancipazione completa dell'operaio dal giogo del salario.

Oggi non è soltanto la festa degli operai, non è solo giornata bella per l'abbronzato lavoratore dei campi e per l'annerito atleta dell'officina e della miniera; è festa per quanti sentono la dignità del lavoro, per quanti credono che nelle superiori idealità della vita si riassumano altrettante verità che potranno essere la realtà del domani.

Se Mazzini, Garibaldi, Cattaneo potessero riaver vita, di certo esulterebbero a riconoscere nel 1.° Maggio l'alba di una nuova era di giustizia sociale, di solidarietà e fratellanza umana, ed un gran passo verso la redenzione delle plebi.

Dopo l'alba verrà, indubbiamente, il giorno che raggiungerà la grande meta e sarà giorno sublime e maestoso di pace e fratellanza fra i popoli, apporto di lavoro, di prosperità, di uguaglianza.

Due date, allora, ricorderà l'umanità, una di lutto, l'altra di festa: 10 marzo e 1° maggio.

a. m.

## Il 1.° MAGGIO a Cesena e nel Circondario

S'invitano i repubblicani ed i lavoratori tutti a riunirsi alle ore 9 nel Mercato ove si formerà il corteo.

Alle ore 10 nel Giuoco del Pallone avrà luogo un comizio.

Saranno oratori l'on. Comandini e il Prof. Giuseppe Meoni.

✱

Nel pomeriggio sarà inaugurata la bandiera del Circolo "Pensiero e Azione", di Borgo Cavour.

×

A Formignano alle ore 9 parlerà ai minatori il compagno Eugenio Stanghellini.

A Borello si terrà un pubblico comizio nel pomeriggio. Oratore: Prof. G. Meoni.

A Savignano i lavoratori si riuniranno alle ore 15.30 - Parlerà ad essi sul 1.° Maggio l'on. Comandini.

A Longiano andranno nel pomeriggio gli amici Stanghellini e Bartolini.

A Gambettola si terrà pure il comizio delle leghe.

A Cesenatico i repubblicani si riuniranno a fraterno banchetto e — con le loro famiglie — ineggeranno alla gran festa del lavoro.

A Villa Confinè terrà una conferenza l'amico Dott. Alberico Macrelli.

❖ Gli azionisti della CASA REPUBBLICANA sono vivamente pregati di ritirare subito le loro azioni dal Rag. ANTONIO SALVATORI in Cesena - Corso Umberto I° - di fronte al Duomo, nell'ufficio della Compagnia d'assicurazione "L'UNION".

## 1.° MAGGIO

### Lavoratori!

Non mai, come oggi, sorse l'aurora del **PRIMO MAGGIO** in Italia su un orizzonte incerto e forse minaccioso. Non è ancora spento l'eco delle sventure nazionali; ancora non è chiusa la serie dei caduti pel piombo fratricida; e già il proletariato italiano lascia le fatali discussioni di politica partigiana, schierandosi compatto innanzi alle classi dominanti sbigottite.

Da un lembo all'altro d'Europa freme la vita nuova: e mentre la Francia scaccia repubblicanamente gli eterni nemici del progresso e della patria, nella Russia gigantesca trema il trono del dispotismo per mille e mille lavoratori ai quali è meno amara la morte che una vita di schiavitù economica e politica. L'Italia sola, senza norma morale che ispiri gli atti pubblici della sua vita, trascinata da pochi uomini che si sottentrano sempre gli stessi, neppure osa tentare la soluzione dei problemi vostri. I nostri governi hanno adottata la politica machiavellica: quando possono, reprimono nel sangue le vostre agitazioni; quando temono guai maggiori, si compongono a vostri protettori proclamandosi paladini della libertà di sciopero e di lavoro: quasi che tra chi propone patti ingiusti e chi è costretto dai bisogni dell'oggi ad accettare possa mai esistere libertà di contratto. La borghesia poi, spaventata, vi guarda con occhio malevolo imprecando alla vostra organizzazione. Sconsigliata! essa non ricorda più le sue origini storiche, quando nelle Corporazioni trovò l'emancipazione sua dal feudalismo medioevale.

Lavoratori! Se pure talvolta i governanti studiarono i vostri problemi, non l'amore li indusse, ma la paura; e la paura ha fatto sì che essi non ne abbiano risolto neppur uno. Non in altri dunque che in voi stessi dovete riporre le vostre speranze: organizzatevi, istruitevi, rendetevi sempre migliori e più degni della vittoria che non può mancare. Voi siete la forza, voi fate la storia.

### Romagnoli!

La vostra terra è tutta scossa: i forti figli della campagna hanno sentito dai solchi salire al loro cuore la dignità umana. Cesena, or sono pochi giorni, vide esultante la nuova falange recante alla città la lieta novella. La fortuna ritrosa non ancora concedette la vittoria. Non importa: una lotta faticosa che vi dia maggior coscienza di voi vale più e meglio di un trionfo improvviso. I vostri fratelli d'Argenta v'insegnano: col cuore straziato dall'abbandono dei figli e dalle minacce crudeli della fame, essi stanno ora scrivendo la pagina più gloriosa dell'eroismo proletario.

Lavoratori! il primo maggio vi chiama col sorriso pio della primavera al convegno: lasciate gli arnesi del lavoro, vestitevi a festa: gli amici vi attendono. Oggi vi racconterete le gioie e i dolori passati, e vi stringerete in un fascio poderoso incontro all'avvenire. Non più schiavi, non più servi, a ognuno intero il frutto del proprio lavoro!

Avanti, Romagna, avanti!

*Cesena, 1.° maggio 1907.*

**LA COMMISSIONE ESECUTIVA**